

possono trascurare le bonifiche, non si possono trascurare i porti, non si possono trascurare le opere idrauliche; senza andare incontro anche a questo enorme pericolo, che quello che si è speso si sia speso inutilmente e vada interamente perduto.

Tutto ciò non si può non aver presente per l'avvenire. Per intanto, onorevoli colleghi, contentiamoci di essere entrati in convalescenza e guardiamoci dalle ricadute. (*Bene! Bravo! — Approvazioni — Commenti animati.*)

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Zanardelli. Ne do lettura:

« La Camera invita il Ministero ad osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato. »

L'onorevole Zanardelli ha facoltà di parlare.

Zanardelli. In momenti di tanta impazienza sarei quasi tentato di rinunciare a parlare, tanto più che parlo soltanto per isgravio di coscienza, per non parere meno sollecito di chicchessia dei diritti costituzionali. E per ciò solo svolgerò il mio ordine del giorno, in modo brevissimo.

Questo ordine del giorno esprime un concetto quasi identico a quello dell'ordine del giorno che fu presentato e svolto dall'onorevole mio amico Guicciardini, essendovi soltanto la differenza che io per precisione costituzionale mi sono riferito alla formula del giuramento che tutti abbiamo prestato.

Ora, che da parte dei ministri vi sia stata inosservanza dello Statuto, può essere oggetto di dubbio o di controversia?

Per escluderlo basta leggere l'articolo 30 dello Statuto, il quale dice testualmente così:

« Nessun tributo può essere imposto o riscosso, se non è stato consentito dalle due Camere. »

Se non è stato è tempo passato e non è tempo futuro; il che, se la grammatica ha ancora un valore, basta ad escludere ogni facoltà dei decreti-legge in materia d'imposta e quindi a condannarli come incostituzionali. Perciò io caddi dalle nuvole udendo l'onorevole Fortis fare quasi dei decreti-legge una specie di istituzione (*Bene!*), considerarli come qualche cosa di ammesso nel nostro diritto pubblico.

I decreti-legge non sono che un atto illegittimo a' termini dell'articolo 30 dello Statuto. L'onorevole Fortis a tale proposito si

fece a parlare di consimili disposizioni che esistono nelle legislazioni di altri paesi. Ma da quei paesi, onorevole Fortis, io non accetto nessuna norma la quale sia tratta a regolare i decreti-legge, perchè se l'accettassi, ammetterei implicitamente che i decreti-legge fossero legali, dappoichè per converso non si può regolare una facoltà che non esiste.

Se in altri paesi, di cui si fece menzione in questa Camera nella presente discussione, e che saranno quelli ai quali pare abbia alluso l'onorevole Fortis, vi è qualche norma a questo proposito, egli è perchè le istituzioni di quei paesi non sono che un sistema misto, una specie di stato intermedio fra quelle di un Governo veramente libero e quelle di un Governo assoluto.

Ciò posto, io non voglio entrare in molti particolari per non ripetere cose già dette dai precedenti oratori.

Ma, poichè si tratta dell'interpretazione, o meglio dell'applicazione di questo nostro articolo 30 dello Statuto, lasciatemi ricorrere alle fonti cui è attinto.

Certo è che la disposizione di questo articolo 30 è stata tolta dalle Carte francesi.

Ora quando mai sotto l'impero delle Carte francesi questa suprema garanzia è stata violata? Quando mai sotto le monarchie costituzionali francesi sono stati riscossi tributi per ordinanza regia?

Sotto il Ministero Polignac, i cui ministri per infrazione alla Costituzione subirono terribili condanne, e condussero alla caduta la prima dinastia barbonica, sotto quel Ministero correva per l'aria un timore, un sospetto di attentati alla Costituzione, e quindi anche di tentativi di riscuotere tributi, senza il consenso delle Camere. Per questo sospetto si formarono a Parigi, nella Normandia, nella Lorena, nella Bretagna, Associazioni pubbliche per il rifiuto delle imposte, nel caso che il Governo volesse percepirle senza l'approvazione legislativa. Il Governo fece procedere contro i giornali che annunziavano queste Associazioni. Or bene le raccolte giudiziarie francesi ci porgono una serie di condanne contro quei giornali « per avere eccitato all'odio ed al disprezzo del Governo del Re, imputandogli l'intenzione criminosa di percepire imposte non consentite dalle due Camere. » (*Risa e approvazioni a sinistra.*)

Ora, la sola intenzione attribuita al Governo, di riscuotere imposte non consentite